

→ **Il modello Firenze con più candidati Pd non piace ai bersaniani**
→ **Siliani:** che competizione è se non ci sono almeno due nomi

È sulle primarie che si gioca la prima partita dentro il Pd

Il congresso e le primarie (25 ottobre) per il segretario regionale fra Manciuoli, Fragai e Siliani, anticiperanno di pochi giorni la scelta del candidato alle regionali. I franceschiniani: indietro non si torna.

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

«Non si era detto tutti che le primarie sono il metodo per selezionare i gruppi dirigenti e i candidati alle cariche elettive per il Pd? Tanto che in Regione Toscana si è fatta pure una legge! Ma se alle primarie non ci sono almeno due candidati, che primarie sono?». La domanda se la pone il candidato alla segreteria regionale del Pd Simone Siliani (mozione Marino) sul suo blog (www.simonesiliani.net). Domanda retorica. La risposta che Siliani fa intendere è che non ci sono primarie (vere) se alla sfida non partecipano almeno due veri competitori.

COMPETIZIONE ROSA

Il fatto è che mentre il congresso del Pd sta per aprire i battenti (le prime assemblee di circolo si terranno fra una decina di giorni), i dirigenti democratici con un occhio guardano già alle regionali 2010. A chi si candiderà alla presidenza e al modo con cui sceglierlo. Ieri, ad esempio, la senatrice Vittoria Franco (mozione Franceschini) in un'intervista a *La Nazione* ha proposto la candidatura di una donna facendo i nomi dell'ex sottosegretario Beatrice Magnolfi, dell'assessore regionale Annarita Brammerini e soprattutto dell'ex assessore di Firenze Daniela Lastrì. Specificando però che la scelta dovrà avvenire

con primarie. Da farsi anche nel caso in cui il governatore Claudio Martini volesse provare il terzo mandato.

DI COALIZIONE

Ma che primarie? L'assessore regionale Riccardo Conti (uno dei papabili per il dopo Martini assieme ai colleghi di giunta Enrico Rossi e Federico Gelli) a *l'Unità* ha ribadito (richiamando sia qual che dice la mozione Bersani, sia quel che scrive Chiti nel suo libro) che le primarie dovranno essere di coalizione e che il Pd dovrà andarci con un solo nome da scegliere con una larga consultazione interna al partito, evitando al contempo «esclusioni preventive». Che poi è quello che all'indomani delle primarie (dall'esito sorprendente) di Firenze e Prato disse lo stesso Martini (che sostiene Bersani alla segreteria nazionale e Andrea Manciuoli a quella regionale) secondo cui il Pd non avrebbe dovuto mai più presentarsi con più candidati alle primarie.

PIÙ NOMI

Insomma mai più primarie alla fio-

rentina dove il Pd mise in campo 4 nomi (Renzi, Pistelli, Lastrì e Ventura). Ma questa non è l'impostazione dei sostenitori di Franceschini, che per il Pd toscano candidano l'assessore regionale Agostino Fragai, che, ricordando sia lo statuto Pd che la legge regionale, parlano di primarie come «diritto acquisito da cui indietro non si torna». E infatti con *l'Unità*, il vicepresidente della giunta toscana Gelli, sulle primarie aveva usato parole forti spiegando che «il candidato alla Presidenza della Regione non potrà essere scelto in accordi di corridoio di partiti, né da correnti o da maggioranze di un partito. Andrà scelto dai toscani attraverso le primarie». Argomento su cui le differenze fra le diverse mozioni del Pd non sono né poche né irrilevanti. ❖

